

Il giornalino del GAV

FOGLIO TRIMESTRALE INTERNO AD USO DEGLI OSPITI E DEGLI AMICI DEL GAV

Aggiornamento metodologico: dal metodo Spivak alla Personal Recovery

“Recovery” potrebbe essere tradotto in italiano come “riaversi”, “ri-prendersi”, cioè tornare ad appartenere a se stessi in un processo in cui la persona non si lascia passivamente vivere dagli effetti della sua malattia ma lavora attivamente per costruire percorsi personali di guarigione.

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) nel 2010 declinava il concetto di “Recovery” nel contesto della salute mentale mettendolo in relazione alle possibilità di scelta, di decisione e controllo che gli utenti dei servizi di salute mentale possono avere sugli eventi della propria vita.

Il modello della recovery associato all'inclusione sociale, nato dal movimento dei diritti degli utenti nei paesi

anglosassoni, si sta affermando come scelta culturale, formativa ed organizzativa per i servizi di salute mentale a livello internazionale e viene adottato da numerose strategie governative per la salute mentale, in base alle quali i servizi devono attrezzarsi per essere “recovery-oriented” tramite percorsi di formazione, adozione di linee-guida, strumenti di valutazione, sistemi di indicatori, etc.

Anche in Italia si stanno diffondendo esperienze ed iniziative che vanno nella stessa direzione e che partono dalla richiesta – fatta in modo sempre più esplicito e maturo – da parte di utenti e loro familiari, di essere parte attiva nelle scelte sia dei percorsi di cura e riabilitazione che nelle scelte

strategiche dei servizi. In quest'ottica si colloca la strategia operativa della nostra cooperativa di orientare, per il futuro, tutta l'organizzazione della vita comunitaria e la formazione degli operatori verso la personal recovery, intesa come guarigione personale, cioè come capacità di utilizzare al massimo tutte le potenzialità e le competenze individuali nonostante la persistenza di qualche sintomo psicopatologico.

Potenzialità e competenze che da sempre, nelle nostre Comunità, vengono continuamente verificate, tenacemente ricercate e progressivamente sviluppate attraverso l'attenta e realistica pianificazione del trattamento riabilitativo individualizzato (PTRI), come prevede il metodo Spivak, puntigliosamente applicato, presso tutte le nostre strutture residenziali, da più di dieci anni.

Questo grosso impegno culturale, formativo ed organizzativo e, conseguentemente, anche economico e finanziario, porterà sicuramente benefici tangibili alla qualità di vita di tutti gli ospiti delle comunità, ma contribuirà anche a migliorare l'operatività professionale di tutti gli operatori, incrementando la consapevolezza motivazionale e favorendo, al massimo, l'efficacia, l'efficienza e l'appropriatezza dell'intervento psoriabilitativo globale.



La scala del cambiamento

Nell'ambito della necessaria formazione per iniziare, programmare e attuare il percorso di orientamento di tutte le strutture riabilitative della Coop. sociale GAV verso la "Recovery" ho preso contatto con vari enti, associazioni e cooperative sociali, dove lo studio, l'approfondimento, la sperimentazione e l'applicazione della metodologia del processo di recovery era un fatto compiuto e una concreta e vitale esperienza di servizio.

Dai numerosi e impegnativi incontri formativi ho appreso che:

- La recovery è un processo profondamente personale e unico che porta a modificare i propri comportamenti, valori, sentimenti, capacità, obiettivi e ruoli (W. Anthony).

- Il processo di recovery si può definire come una serie di piccoli inizi e dipassi ancor più piccoli; recovery

è insistere, lottare e rinascere... è un processo non lineare e non definito dalla successione dei risultati raggiunti; la recovery non può essere forzata, però si possono creare ambienti in cui coltivare il processo di recovery (P. Deegan).

- È necessario avere a disposizione uno strumento agile e completo per osservare, valutare e correggere il percorso riabilitativo verso la personal recovery; questo strumento deve essere intuitivamente comprensibile e graficamente ben visualizzabile e si chiama Recovery Star (versione derivata dalla inglese Outcomes Star: strumento nato per supportare e misurare i cambiamenti di vita di adulti senza fissa dimora o a rischio emarginazione e che si basa, sostanzialmente, su un modello a 5 stadi).

La Recovery Star è data in licenza d'uso all'Associazione *Il chiaro del bo-*

sco-onlus da "©Triangle Consulting Social Enterprise" (per maggiori dettagli vedi: www.outcomesstar.org.uk).

- Il cuore di tutto il percorso riabilitativo verso la personal recovery (percorso osservato, valutato e corretto attraverso la Recovery Star) è costituito dalla **Scala del Cambiamento**, cioè da quel modello a 5 stadi inizialmente usato per l'Outcomes Star e successivamente tarato per l'ambito della salute mentale.

- I 5 stadi o fasi della Scala del Cambiamento sono:

1. blocco,
2. accettazione dell'aiuto,
3. crederci,
4. apprendimento,
5. fiducia in se stessi,

e devono essere applicati ad ognuna delle 10 aree vitali considerate cruciali nei percorsi di recovery.

- Queste aree vitali (che nel PTRI secondo il modello Spivak erano solo 5) nella Recovery Star sono 10 e precisamente:

1. gestione della propria salute mentale,
2. cura di sé,
3. abilità per la vita quotidiana,
4. reti sociali,
5. lavoro,
6. relazioni personali,
7. dipendenze,
8. responsabilità,
9. identità e autostima,
10. fiducia e speranza.

Da ciò deriva una possibilità di osservazione e valutazione più completa e precisa e quindi meno soggetta ad errori o inesattezze.

- **Organizzare il cambiamento per riprendersi la vita** (programma FORBs).

M. Gelmetti (Responsabile Scuola Formazione Permanente GAV)



La festa di San Giuseppe

La festa di San Giuseppe è senz'altro l'evento annuale più significativo della nostra comunità; quello che più ci coinvolge.

Ma perché una festa proprio in onore di San Giuseppe? Perché a San Giuseppe, patrono dei lavoratori e invocato per la Provvidenza, don Marino, nostro benemérito fondatore, spesso si rivolgeva affinché questo santo si prendesse cura di tutte le necessità materiali che costantemente gli si presentavano mentre stava imbastendo questa nuova opera di promozione umana, avendo a disposizione solamente tanta buona volontà sorretta da pochissime risorse economiche.

Ecco che allora la figura di San Giuseppe per realizzare questo disegno è divenuta importante ed a lui don Marino ha voluto dedicare il nostro centro di Negrar inserendovi, nell'arco dell'anno, una festa in suo onore.

A sua volta questa festa si innesta tra le feste principali delle nostre altre due comunità; Festa del Rosario per il centro di Castagnè e festa della Fattoria Sociale per Oppeano, creando così un vissuto di intercomunità per far sentire che la realtà del GAV alla fine è una sola anche se viene vissuta da tutti i tre i centri con caratteristiche e indirizzi specifici.



Il nostro incontro si svolge sempre il giorno 19 marzo, giorno in cui la chiesa ricorda questo santo e si cerca in tutti i modi di far sentire un po' speciale questa giornata.

La priorità è data da una Santa Messa celebrata nel pomeriggio animata da musiche e canti a cui segue una cenetta preparata dai nostri cuochi; sobria ma gustosa e ben curata. Come contorno, per allietare la serata, abbiamo preso l'abitudine, ormai da qualche anno, di inserirvi una specie di pesca di beneficenza, accompagnata sempre da simpatici regali.

Tutto si svolge in un clima di sana allegria e convivialità con sempre maggior partecipazione di amici, come è avvenuto quest'anno quando nella nostra già pur capiente palestra, reinventata per l'occasione, abbiamo dovuto aggiungere dei tavoli per far posto a nuovi ospiti.

Sono queste feste che creano ami-

cizia, condivisione e sono importanti perché nonostante il lavoro per organizzarle e questo non è davvero poco, tuttavia gratificano perché si vede che il desiderio di trovarsi ogni tanto tutti assieme, anche solo per vedersi o scambiarsi un saluto, è sentito e apprezzato perché sviluppa un maggior senso di appartenenza alla realtà del GAV.

Concludendo, è doveroso rivolgere un pensiero filiale per San Giuseppe e don Marino che ci hanno lasciato in eredità la passione per il lavoro e la fiducia nella Provvidenza; perché da lassù, continuino ad assisterci nel compito che loro hanno iniziato e che noi cerchiamo di portare avanti e perché rivolgano verso di noi uno sguardo benevolo e paterno proprio come fanno dei padri premurosi verso i loro figli.

Domenico P.

LA FINESTRA DELLA POESIA**Primavera**

Oh primavera sei tornata finalmente
ormai sei qua presente.
Con gli uccelli a canticchiare
con gli alberi in fiore e i campi da seminare
il cielo è limpido e senza tuoni
in primavera non ci sono frastuoni,
solo venticello e aria calda
solo quella che ci riscalda.

*Giulia***L'ANGOLO DELL'UMORISMO**

Lamentele.

"Questi panini sono sicuramente di ieri! Voglio quelli di oggi!" Urla un cliente al panettiere.

Il panettiere risponde: "Beh, allora torni domani..."

Al parco si incontrano due signore con due bambini piccoli. "Mio figlio cammina da nove mesi!" Esclama la prima. "Oh poverino - risponde l'altra - Non è ancora stanco...?!"

Due astronauti chiaccherano fra loro.

"So che sei andato in vacanza sulla luna. Dimmi ti sei trovato bene?" "Macchè, la luna era... piena!"

Luigi

Il giornalino del GAV

FOGLIO TRIMESTRALE INTERNO AD USO DEGLI OSPITI E DEGLI AMICI DEL GAV

Centro di Castagnè: un laboratorio per l'integrazione sociale

Prima di tutto definiamo cosa intendiamo per laboratorio. Un laboratorio è un luogo dove si lavora, in maniera tenace, attenta e creativa, con l'unico scopo di ottenere risultati o prodotti interessanti e apprezzabili perché nuovi, originali, utili, belli o necessari.

Questo luogo può essere ben delimitato e fisicamente strutturato oppure può essere rappresentato, anche, da un contesto sociale ampio e con limiti fisici imprecisi, ma sicuramente ben identificabile e riconoscibile in cui si sperimentano e si vivono relazioni umane particolarmente significative a livello culturale allo scopo di migliorare la convivenza e la qualità della vita individuale e sociale.

Questa seconda accezione del termine "laboratorio" caratterizza l'esperienza umana degli ospiti del centro servizi GAV di Castagnè.

Ora definiamo cosa intendiamo integrazione sociale.

Col termine integrazione si intende l'inclusione delle diverse identità in un unico contesto all'interno del



quale non sia presente alcuna discriminazione e nel quale venga praticata la comunicazione interculturale.

Questa intercomunicazione si fonda sul rispetto reciproco e sull'accettazione delle specificità individuali, viste come risorse e non come ostacoli o barriere della vita sociale, attraverso percorsi socializzanti che facilitano la conoscenza e la condivisione.

Il processo di integrazione è un cammino lungo ed impegnativo, però riserva ogni tanto momenti di gratificante serenità e di sostanziale appagamento esistenziale.

Presso il centro di Castagnè hanno trovato terreno fertile tutte le attività socializzanti programmate per gli ospiti della comunità alloggio in quanto le agenzie sociali esterne al-

la comunità, come la parrocchia e l'assessorato ai servizi sociali, hanno ritenuto elemento di crescita sociale e culturale per tutti gli abitanti del luogo, facilitare, promuovere o condividere le attività suddette.

È successo che le gite in bicicletta, gli incontri presso il circolo NOI, la partecipazione alle feste comunitarie, i momenti conviviali condivisi, le mostre di pittura o dei prodotti dei laboratori espressivi, la rassegna di canti popolari, ecc. hanno creato un clima di accoglienza sincera, di accettazione amichevole, di sentimenti protettivi, di vera riconoscenza e di gratitudine profonda ... e, ora, la vita della comunità del centro servizi GAV si intreccia sempre più con la vita della comunità locale di Castagnè.

REDAZIONE a cura del Gruppo Giornalino
(coordinato da Domenico Pighi
della Coop. Sociale GAV)
STAMPA a cura del Laboratorio Tipografico
della Coop. Sociale LA MANO 2
EDIZIONE a cura della Fondazione GAV
CONTATTI: tel/fax: 0458343217 - gruppogav@virgilio.it - web: www.fondazionegav.org

Commenti...

Alcuni Ospiti della Comunità Alloggio del Centro Servizi GAV di Castagnè, durante una recente riunione di verifica organizzativa, hanno espresso questi commenti e riflessioni che riguardano la loro esperienza nei confronti del Circolo NOI "Arcobaleno" di Castagnè.

Li trascriviamo fedelmente.

Claudia:

Per me il circolo NOI è un punto di ritrovo per star bene con gli altri. È formato da tante persone del paese di Castagnè; con queste persone festeggiamo insieme il Natale, il carnevale, la Pasqua e la festa del mese di Maggio. Passiamo delle ore felici e spensierate.

Andrea:

Andare al circolo NOI è un modo piacevole per stare assieme.

Enzo:

Le persone del circolo NOI ci portano allegria e gioia. La gioia di sentir cantare bene. Ci donano la spensieratezza e l'amore per gli altri.

Laura:

Nel circolo NOI troviamo l'amicizia di persone che sanno ascoltare e quando hai degli amici non si è più soli e si può scambiare qualche buona parola.

Almo:

Frequentare il circolo NOI è un'occasione in cui sono contento di passare insieme momenti felici raccontando le piccole cose che succedono durante la giornata e così ti senti star bene.

Luciano:

Si vede che sono persone che ci vogliono bene e starci assieme è ricevere un grande dono.

Come si vede, si parla non solo di amicizia, felicità, spensieratezza, allegria e gioia, ma anche di solitudine, comunicazione, riconoscenza e gratitudine.



**PRESSO IL BAR
DEL CIRCOLO
NOI
ARCOBALENO
A CASTAGNÈ**



DOMENICA 14 APRILE 2013 ORE 10.30

INAUGURAZIONE MOSTRA DI PITTURA



CON OPERE REALIZZATE DALLA
COMUNITÀ DEL "CENTRO G.A.V."
DI DON MARINO PIGOZZI (ex asilo)
E DA ALCUNI SOCI

**LA MOSTRA
RIMARRÀ APERTA
dopo la Messa
delle ore 9.30 nelle
DOMENICHE
14 - 21 - 28 Aprile 2013**





Anniversario

Il 9 giugno 2009 don Marino lasciava la dimora terrena. Ricordandolo con affetto riproponiamo una riflessione fatta in occasione del primo anniversario della sua morte, come ci hanno chiesto parecchi suoi amici.

La vite e i tralci

Quando don Marino, nel settembre 2008, ha inaugurato ufficialmente la Fattoria Sociale di Oppeano, presso il Centro Gambaro-Ivancich, all'omelia della Messa ha ricordato quanto avesse insistito perché la vecchia vite, che ora ombreggia e abbellisce la corte rurale, venisse rispettata, protetta e adeguatamente curata affinché continuasse ad essere un chiaro e forte elemento simbolico di stimolo emozionale ed esistenziale per tutti i frequentatori del Centro.

Simbolo questo, molto intuitivo e molto avvincente non solo nella vita del cristiano, ma anche nella vita di ogni uomo attento e impegnato nel costruire una società più giusta e solidale.

Infatti l'immagine simbolica e la comunicazione allegorica racchiudono, sempre, un coacervo di significati che vengono adoperati per trasmettere messaggi pregnanti o variamente articolati, in maniera semplice e concreta.

Rileggendo alcuni appunti di don Marino, cercheremo, ora, di metter in luce i significati più evidenti che l'immagine della vite e dei tralci può richiamare sia nell'esperienza dell'adesione al messaggio evangelico, sia nella vita di tutti i giorni.

— Innanzitutto, nel Vangelo, Gesù si identifica con la vite: "Io sono la vite vera" (Gv 15, 1). E poi dice: "Io sono la vite, voi i tralci" (Gv 15, 5), richiamando la ricca tematica biblica della vite, cantata dai profeti (Isaia, Geremia,



Ezechiele...) e nei salmi (80). Egli è la vite vera del nuovo Israele, che non deluderà l'attesa divina, perché darà frutti.

Dell'allegoria della vite e dei tralci è possibile, inoltre, farne una lettura ecclesiale: il primo "frutto della vite" è l'Eucaristia, è la Nuova Alleanza nel sangue di Cristo (Mt 26,29). Altri frutti sono richiesti a coloro che Gesù chiama a seguirlo, ad unirsi a Lui: perché "portiate molto frutto e diventiate miei discepoli" (Gv 15, 8). La condizione indispensabile per portare frutti sta nell'unione dei tralci con il ceppo e nella indispensabile potatura, che può essere interpretata come impegno, sacrificio, sostanzialità.

E nel ceppo scorre la linfa vitale, che è il messaggio evangelico: è "la verità che vi rende liberi", è il discorso della montagna delle "beatitudini", è un modello di vita che si basa sul dono e sul servizio.

— Ora nella vita in campagna, chi osserva con attenzione una vite vede che questa pianta si presenta con radici, tronco, tralci, foglie e grappoli, quindi con tante componenti diverse, collegate funzionalmente tra di loro e con forme e colori specifici per ogni funzione e ogni stagione.

Il richiamo simbolico, pertanto, potrebbe essere interpretato come

invito convincente ad accettare e promuovere sempre: una vita diversificata (sia a livello individuale che a livello comunitario), una vita articolata (necessità di un legame flessibile e insieme duraturo e consistente) e una vita armonica (le specificità individuali devono fondersi in un unico obiettivo, il bene comune).

— Un ulteriore stimolo simbolico si può trovare nell'opportunità di impostare ogni vita familiare, comunitaria, associativa, ecclesiale e sociale in genere, come un organismo vitale, simile alla vite e ai suoi tralci, in cui l'interdipendenza (o continuità funzionale), l'interconnessione (o contiguità fisica) e l'intercomunicazione (o collegamento osmotico di tutte le componenti) diventano elementi indispensabili per la sussistenza stessa di questo organismo.

Forse questo e altro ancora voleva dirci don Marino, quando ha, vigorosamente, indicato la bella vite della corte della Fattoria Sociale come un importante e profondo messaggio simbolico che lasciava alla nostra riflessione di uomini e di cristiani per un impegno perseverante, vissuto, condiviso, sofferto anche, sia a livello personale che a livello comunitario o associativo, ma sicuramente portatore di frutti belli, nutrienti e saporiti.

LA FINESTRA DELLA POESIA

Vedo gli altri che vanno,
che corrono, che si affannano;
sto ferma e li osservo.
Vedo gli altri che si allontanano
e ritornano,
sto ferma e li aspetto.
Vedo gli altri che parlano,
che gridano, che imprecano,
sto ferma e ascolto.
Non mi ritrovo,
sono senza parole,
mi sento confusa e sola.
Ho come l'impressione
che il mondo attorno a me è sbagliato.

Rossanna

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

Un commesso del parlamento va in pensione e parlando con il suo collega gli domanda preoccupato come farà a passare il tempo in pensione.

Il collega gli dice: "se hai un po' di terra puoi mettere delle galline per le uova e dei polli per la carne".

Soddisfatto il pensionato va al negozio degli animali e ordina 50 pulcini. Il giorno dopo torna al negozio e chiede altri 50 pulcini. Il proprietario contentissimo per il guadagno consegna i pulcini e lo saluta calorosamente.

Il giorno dopo il pensionato torna al negozio e chiede altri 50 pulcini. Il proprietario per non perdere il cliente e per servirlo al meglio gli dice: "ma qualcosa non andava nei pulcini che gli ho dato finora?" Il commesso pensionato risponde: "No no, tutto a posto, sono io che non ho ancora capito se li pianto troppo profondi o se gli do troppa acqua ... fatto sta che mi muoiono tutti".

Gigi



Il giornalino del GAV

FOGLIO TRIMESTRALE INTERNO AD USO DEGLI OSPITI E DEGLI AMICI DEL GAV

Centro Gambaro Ivancich: valutazione delle competenze per l'inserimento lavorativo

Utilizzando la metodologia psicoriabilitativa di M. Spivak bisogna essere in grado, innanzitutto, di saper riconoscere i comportamenti socialmente competenti e quelli socialmente incompetenti, cioè bisogna osservare e valutare: la capacità, o meno, di portare a termine, in maniera soddisfacente per sé e per gli altri, un determinato compito (*competenza strumentale*), la capacità, o meno, di costruire e mantenere una relazione gratificante (*competenza interpersonale*), la capacità, o meno, di individuare ed interpretare opinioni, sentimenti, stati d'animo propri ed altrui, in modo da soddisfare aspettative personali e contestuali (*competenza intrapersonale*) e la capacità, o meno, di riconoscere, ricordare ed elaborare informazioni

provenienti dalla propria realtà interna e dal contesto esterno (*competenza cognitiva*).

Questa osservazione e valutazione deve essere fatta in ogni "area vitale" (cura di sé e della propria salute, spazio abitativo, ambiente familiare, ambiente amicale-sociale e ambiente occupazionale-lavorativo) e deve portare tempestivamente alla formulazione di un Piano di Trattamento Riabilitativo Individualizzato (PTRI).

Ora nel contesto specifico della FATTORIA MARGHERITA, cioè di una fattoria sociale-multifunzionale, per attuare con completezza questa osservazione e valutazione e per ottenere risultati stabili e soddisfacenti si devono utilizzare specifiche risorse. Per questo sono stati assunti validi

operatori e ci si è dotati di una nuova scheda di osservazione e valutazione delle competenze in ambito occupazionale-lavorativo di tipo agricolo.

In questo modo si potrà seguire, con cognizione di causa e con stimoli adeguati, il percorso riabilitativo di ogni soggetto che frequenta la fattoria per un possibile inserimento lavorativo o per una stabilizzazione dell'attività occupazionale intrapresa.

La nuova scheda prevede una valutazione ogni sei mesi, per almeno due anni, e il punteggio assegnato dimostra, con semplicità e immediatezza, il progresso od il regresso del soggetto in osservazione durante il suo cammino di guarigione personale (personal recovery).

La scheda si compone di 12 items (tre per ogni competenza presa in esame) per valutare, con un punteggio prestabilito, aspetti specifici e particolari dell'attività agricola in funzione di un inserimento lavorativo-occupazionale, inserimento sempre frutto di un processo dinamico, processo che l'operatore di riferimento analizzerà, confronterà e indirizzerà allo scopo di ottenere, il più in fretta possibile, risultati individualmente gratificanti e contestualmente utili.

Si capisce quindi che, oltre al nuovo strumento di valutazione attualmente adottato e tuttora in fase di



sperimentazione, è indispensabile promuovere, facilitare e realizzare un clima di lavoro e di vita sereno e ordinatamente laborioso, attraverso relazioni interpersonali caratterizzate da attenzione, ascolto, accettazione e accoglienza (variamente declinate nel vissuto quotidiano).

Queste sono sempre le "4 A" che devono caratterizzare la dimensione interiore di ogni Operatore Socio-sanitario impegnato nel lavoro delle realtà GAV e che vengono continuamente richiamate, approfondite, esemplificate e rimodulate negli incontri formativi programmati presso la Scuola di Formazione Permanente GAV.



Visita al museo di storia dell'informatica a Verona

Dopo l'interessante corso di informatica di base per operatori di sala per videoconferenza, tenuto, presso il Centro Gambaro Ivancich, durante i primi mesi di quest'anno dal dott. Marco Cristanini, con il patrocinio dell'Associazione Cyber Club di Parona e il contributo del CSV di Verona e che ha visto la partecipazione di numerosi Ospiti del Centro, si è pensato di organizzare una visita al Museo di Storia dell'Informatica presso il Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Verona, il cui referente è proprio il dott. Marco Cristanini, ricercatore di fama presso la medesima Università.

Il Museo di "Storia dell'Informatica", così come attualmente allestito, presenta una suddivisione in blocchi utile ad un percorso guidato. Ogni blocco può essere collocato in una delle tre grandi fasi, o epoche, in cui è suddivisibile il progresso scientifico e tecnologico dell'informatica, che sono: pre-meccanica, meccanica ed elettronica.

Queste informazioni e altre interessanti notizie e curiosità sono state fornite, in maniera semplice e intellettualmente affascinante, dal nostro paziente e competente accompagnatore, cioè il dottor Marco, permettendoci, così, di entrare in un mondo tecnologico molto particolare, ma che sicuramente sarà decisivo e discriminante per lo sviluppo futuro ed armo-

nico dell'intera umanità. Con questi pensieri e riflessioni siamo rientrati a casa, stanchi ma soddisfatti.

Il gruppo informatico della Comunità Alloggio di Oppeano



Vivere accanto alla Fattoria Margherita

Il Centro presso il quale noi siamo ospiti e trascorriamo le nostre giornate è chiamato “Centro Gambaro Ivancich”, e all’interno di questa struttura di servizi, in questi ultimi anni, è sorta e si è sviluppata anche la “Fattoria Margherita”, una fattoria sociale multifunzionale.

Noi riteniamo di essere fortunati di poter abitare in un posto come questo perché, oltre un tetto sotto cui dormire e svolgere tutte le nostre attività, abbiamo anche la possibilità di passare il nostro tempo tra gli spazi verdi di questa vecchia cascina restaurata che ci dona altre opportunità occupazionali.

Il bello di questo posto è proprio la varietà delle cose che esso mette a disposizione: il recinto degli animali con le capre e gli asini che vi passeggiano; il pollaio con le galline, le anatre e le oche sempre intente a beccare qualcosa per terra, l’orto con tutte le verdure che continuamente crescono e costituiscono il contorno della nostra tavola; le serre sempre aperte in quest’estate, che è stata di così gran caldo con le piantine per terra o raccolte nei loro vasetti, i prati sempre ben rasati, le aiuole con i fiori, l’appezzamento delle piante officinali con il loro intenso profumo.

Tutte cose che in qualche modo ci appartengono perché anche noi in fondo, dando da mangiare agli animali, tenendo pulito il pollaio e raccogliendo le uova, aiutando a coltivare l’orto e innaffiando i germogli delle serre e i fiori delle aiuole, contribuiamo a far sì che la fattoria prenda vita e diventi prospera.

È bello guardare la natura con un occhio un po’ più attento e coinvolto



e notare come essa sia molto generosa, come non si risparmi nel donarsi e come sviluppa se stessa perché altri possano godere dei suoi frutti. Quanti bei insegnamenti essa sempre ci può dare! terminate le nostre attività e occupazioni possiamo riposare nell’ampio piazzale davanti al casale; seduti, magari fumando una sigaretta, leggendo un giornale o semplicemente lasciandoci accarezzare dal sole e dal vento e scambiando quattro chiacchiere con un amico vicino.

Qui ognuno di noi trova la propria dimensione e il proprio angolo di paradiso; per incanto quella testa che sembrava così pesante da portare, d’un tratto si alleggerisce e i pensieri si fanno più calmi e sereni.

Così ogni anno per ricordare e promuovere questo nostro vivere è maturata l’idea di istituire una festa e si è voluto chiamarla: “Festa nella Fattoria Margherita”.

È in pratica la nostra festa, la festa a cui teniamo particolarmente e che prepariamo con molta cura perché desideriamo che le persone che vengono possano godere di qualche ora trascorsa in serenità ed in cordiale compagnia e quindi ci mettiamo tutto il nostro impegno affinché essa riesca nel migliore dei modi.

Alla festa, sono invitati gli ospiti delle altre due comunità, i nostri parenti ed amici; di solito inizia a metà mattino con una conferenza-riflessione sull’operato di don Marino, ricordandolo attraverso i suoi collaboratori, le sue iniziative e il suo pensiero, in un serio tentativo di aggiornamento e riproposta.

Subito dopo segue la Santa Messa, animata con canti e preghiere e poi un bel pranzo nel nostro grande salone della “pesa”, tutto addobbato per l’occasione, dove ci troviamo tutti insieme per gustare quello che i nostri cuochi ci hanno preparato.

Spesso un po’ di musica fa da sottofondo durante le ore pomeridiane quando tutti i presenti sono invitati a dare un’occhiata alle nostre realtà contadine e poi verso il tardo pomeriggio ognuno se ne torna alle proprie case. Effettivamente è una giornata intensa perché tante sono le cose che si sovrappongono, ma tutto fila via liscio e poi è sempre piacevole stare insieme alle persone con cui condividi il tuo cammino esistenziale.

Questa è la nostra vita nella Fattoria Margherita e questa è la nostra festa.

Gli Ospiti della Comunità Alloggio “Gambaro Ivancich” di Oppeano

LA FINESTRA DELLA POESIA

SENSIBILITA'

Le persone sensibili
vivono in punta dei piedi
per non disturbare nessuno
attraversano la vita
senza far rumore
perché tutto il "rumore"
ce l'hanno dentro.

Giuseppina



L'ANGOLO DELL'UMORISMO

Papà che cosa mi daresti se prendessi 10 in matematica?" "Ti darei un euro Pierino".

"Beh, allora dammi 50 centesimi, ho preso 5.

Un vecchio contadino visita un nuovissimo centro commerciale e si stupisce di tutto. Ad un certo punto, vede una vecchia che entra da una porta. Dopo poco la porta si riapre e ne esce una bellissima e giovane ragazza. Non avendo mai visto un ascensore, pensa: "Devo correre a casa e portare qui mia moglie!".

Un signore passeggia con un coccodrillo al guinzaglio. Incontra un vigile che ordina: "Porti subito quel coccodrillo allo zoo!" Il giorno dopo il vigile vede di nuovo il signore con il coccodrillo e dice: "Le avevo ordinato di portarlo allo zoo!" E il signore: "Certo, signor vigile, ieri l'ho portato allo zoo e oggi lo porto al cinema!".

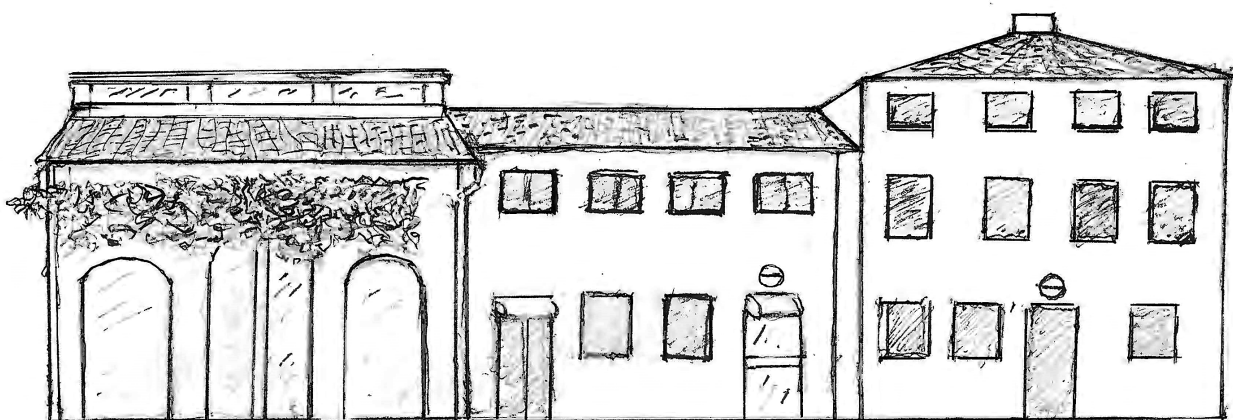
Massimo

- Un appuntato ad un collega: "ho spedito una lettera a Mario, l'ho scritta piano piano, perchè Mario non riesce a leggere velocemente!".

- Qual è il colmo per un cardiopatico? Avere un amico del cuore.

- Cosa fanno due formiche sulla spiaggia? Si abbronzano...

Valentino



Il giornalino del GAV

FOGLIO TRIMESTRALE INTERNO AD USO DEGLI OSPITI E DEGLI AMICI DEL GAV

Casa Vacanze “Santa Rita” - Zagarolo (Roma)

Nel 1997 don Marino entrò in possesso di una bella casa, con giardino e pertinenze varie, allocata vicino a Roma nel comune di Zagarolo. Il progetto iniziale era quello di utilizzarla come Comunità Terapeutica residenziale per adulti disabili psicorelazionali con annesso un Gruppo Appartamento a basso grado di protezione.

Purtroppo la normativa della regione Lazio era molto più complicata ed

esigente di quella veneta e, alla fine, non è stato possibile realizzare compiutamente il progetto originario.

Così la struttura venne sempre più utilizzata solo come casa “vacanze” fino al 2010, quando si decise di assegnare la casa padronale, troppo onerosa da gestire, ad Emmaus Italia-sez. Roma con un contratto di comodato d’uso gratuito e, contemporaneamente, si iniziarono i lavori di ristrutturazione e messa a norma delle pertinenze annesse. In tal modo, nel giro di un paio d’anni, si poterono ricavare due piccoli appartamento per un totale di 8 posti letto con cucina, pranzo, sala riunioni, servizi e impiantistica tutta nuova.

Questa struttura, piccola ma accogliente è, ora, la nostra Casa Vacanze “Santa Rita” e viene utilizzata sempre più spesso dagli Ospiti delle Comunità Alloggio, gestite dalla Coop. Sociale GAV, in quanto tutte le attività programmate durante il soggiorno a Zagarolo, sia quelle di tipo culturale o socializzante o quelle prevalentemente di tipo ricreativo, diventano occasione appropriata e momento di osservazione utilissimo per valutare le autonomie acquisite o le abilità migliorate, pianificate precedentemente in Comunità e vissute in maniera più libera e coinvolgente nella Casa Vacanze. Quindi la vacanza diventa elemento importante ed assai interessante nel percorso riabilitativo iniziato in Comunità e formalizzato nel Piano del Trattamento Riabilitativo Individualizzato di ogni Ospite.

Infatti, anche quest’anno, tutti gli Ospiti che hanno sperimentato una “vacanza” a Zagarolo hanno espresso grande soddisfazione per l’esperienza fatta e, quello che più conta, hanno dimostrato una migliorata capacità di convivenza al ritorno in Comunità.



Le nostre giornate a Roma

Da qualche tempo è stato inserito all'interno della programmazione delle attività, il "Progetto Vacanze a Roma". Oltre ad essere un momento di svago e riposo, vuole essere un appuntamento con la "normalità", soprattutto per favorire l'acquisizione e il ripristino di funzioni e abilità personali, di rinforzare queste ultime, favorire la crescita e la consapevolezza delle proprie risorse laddove è possibile. In sostanza, si vuole dar valore e mettere in luce la persona nella sua completezza, portandola al massimo sviluppo delle sue potenzialità.

Noi della Comunità di Castagnè ci siamo recati a Roma, più precisamente a Zagarolo, dove è situata la nostra Casa Vacanza, nel mese di giugno per una settimana al mare mentre nel mese di ottobre abbiamo programmato itinerari laziali. I luoghi scelti per i nostri itinerari sono stati: la visita al rinomato Palazzo Chigi di Ariccia, Castel Gandolfo, i paesi dei monti prenestini, il Santuario della Mentorella, i borghi antichi di Fiuggi e Frosinone, Ostia e, per concludere in bellezza, la visita al Colosseo e alla fontana di Trevi. Il tempo durante entrambe le esperienze ha

giocato a nostro favore. Sia lungo il litorale laziale di Ostia durante il mese di giugno, sia per i luoghi nell'entroterra durante il mese di ottobre il sole ha sempre illuminato e scaldato i nostri giorni di vacanza.

Durante il nostro soggiorno estivo le giornate iniziavano sempre presto: infatti partivamo appena dopo colazione, cercando di evitare le code del traffico di Roma (dobbiamo dire che ci è sempre andata bene). Durante la nostra esperienza ad Ostia abbiamo trovato una spiaggia gestita dall'Associazione Libera, davvero bellissima! Molto attrezzata, di sabbia fine, una spiaggia piena di conchiglie che raccoglievamo quando facevamo le lunghe passeggiate sul bagnasciuga, un mare quieto che invitava a tuffarci (e quanti tuffi abbiamo fatto). Eppoi la gioia di nuotare, di prendere il sole, di metterci sotto i nostri ombrelloni, di stare insieme: una sensazione di libertà unica!

Nonostante l'autunno sia solitamente piovoso, durante il nostro soggiorno ad ottobre, esso ci ha regalato splendide giornate di sole. Come prima tappa ci siamo recati presso



la cattedrale di Santa Maria Assunta, situata nel centro storico di Frosinone, costruita sui resti di un antico tempio romano. La cattedrale è ricca di storia, ma nonostante questo custodisce anche opere pittoriche di arte contemporanea. La visita è proseguita con lo storico Palazzo Chigi di Ariccia, progettato dall'architetto Gian Lorenzo Bernini, il quale rappresenta uno dei più eccezionali unitari complessi architettonici del barocco romano. Siamo rimasti colpiti da tutti gli arredi e dai quadri che esso ospita.

Per noi ragazzi di Castagnè tanti sono i ricordi, in particolare per Enzo, il quale ricordando entrambe le esperienze afferma: "L'estate è ormai passata ma io non l'ho ancora scordata! Potrei dire tante cose sulle giornate passate ad Ostia, è stato bello fare i tuffi con i miei amici al mare e fare lunghe e piacevoli passeggiate sulla spiaggia raccogliendo conchiglie. Quando sono tornato ad ottobre durante la passeggiata ho visto il mare mosso con le onde più alte, le barche a vela, giornate più fredde e ventose, ma ne è valsa la pena. Per concludere questa giornata autunnale in modo piacevole siamo andati tutti insieme ad Ostia città a mangiare un gelato."

*Il gruppo della Comunità
di Castagnè*



Visita a villa Barberini e ai suoi giardini

Anche quest'anno, come ormai tradizione da qualche tempo, abbiamo trascorso le vacanze autunnali nella Casa Vacanze "Santa Rita" a Zagaro-Roma, con l'intento di scoprire i numerosi tesori che ancora si celano nella "città eterna". Durante il nostro soggiorno, abbiamo visitato tanti luoghi caratteristici, tra cui Ostia Antica con i suoi reperti archeologici, Tivoli e Villa D'Este con i giochi d'acqua delle sue rinomate fontane, Palazzo Chigi ad Ariccia con il suo museo barocco settecentesco.

Tuttavia la novità che ha riguardato il viaggio di quest'anno è stata la visita ai Giardini Vaticani di Villa Barberini a Castel Gandolfo. Infatti il 31 ottobre per la prima volta in assoluto, in qualità di ospiti di una comunità residenziale, abbiamo avuto il privilegio di poter accedere alla Villa a titolo gratuito, con l'aggiunta del servizio di audio-guida e visita guidata con il trasporto su un trenino chiamato "minibus". Tutto questo è stato possibile anche grazie alla collaborazione con i musei vaticani.

Giunti presso Villa Barberini, situata su un colle a circa venti chilometri da Roma, abbiamo parcheggiato il pulmino su un terrazzo con una meravigliosa vista sul lago di Albano. Quindi ci siamo incamminati verso l'entrata di Villa Barberini, una dipendenza del palazzo pontificio di Castel Gandolfo, luogo dove abitualmente i papi usano passare le vacanze estive. Questo complesso seicentesco, fino a qualche tempo fa, era interdetto ai visitatori, ma papa Francesco ha scelto di far aprire, a tutti, le porte di questo palazzo con le sue attigue ville ed i suoi raffinati giardini. Così dopo esserci lasciati alle spalle il personale di sorveglianza ci siamo diretti ver-



so quei luoghi esclusivi e, appunto per questo, eravamo anche un po' emozionati. Effettuata un breve visita a Villa Barberini, sufficiente per apprezzarne la bellezza architettonica, all'uscita ci siamo trovati di fronte ad una grandiosa cattedrale a cielo aperto fatta di natura e di arte antica.

Il nostro accompagnatore ci ha fatto salire su un trenino e ha dato a ciascuno di noi un'audio-guida per permetterci di ascoltarne la descrizione e la storia. Ai lati dei lunghi viali abbiamo potuto ammirare grandi alberi di magnolie e ulivi secolari, pini marittimi e lecci, enormi querce e slanciati cipressi, aiuole accuratamente lavorate, giardini adornati con ogni sorta di fiori, siepi perfettamente rasate che formavano sul terreno fantasiose figure.

Hanno attirato la nostra attenzione zampillanti fontane e specchi d'acqua coperti da ninfee, capitelli e statue antiche, piccoli tratti di strade romane e gloriosi stemmi di papi. Lungo il tragitto ci siamo alquanto soffermati davanti ad un antico anfiteatro, unico reperto archeologico rimasto del palazzo all'imperatore Domiziano che aveva scelto questo posto come sua dimora. Verso il fondo dei giardini ci

siamo imbattuti anche in una fattoria con delle stalle e la guida ha tenuto ad informarci che quella era un'azienda agricola, la quale attraverso l'allevamento di animali contribuiva a soddisfare i bisogni dello Stato Vaticano. Questo percorso, misto di arte e di natura, è durato più di un'ora ed il trenino ha fatto quasi venti tappe prima di arrivare a destinazione, ma il tempo è trascorso così velocemente che quasi non ce ne siamo accorti, tanto eravamo assorbiti da ciò che il paesaggio ci offriva. Nel cammino di ritorno siamo passati dall'adiacente Palazzo Pontificio, dove abbiamo potuto visitare due stanze nelle quali erano esposti quadri degli ultimi papi dipinti da artisti contemporanei.

Per concludere, dobbiamo dire che siamo rimasti veramente incantati da tanta bellezza floreale, botanica e artistica e non possiamo esimerci dal fare un elogio a papa Francesco, che aprendo al pubblico questi tesori vaticani, ha permesso a tante persone, tra cui noi, di poter godere di così singolari capolavori.

*Gli Ospiti della Comunità Alloggio
"San Giuseppe" di Negrar*

LA FINESTRA DELLA POESIA

NOTTE DI NATALE

Suonate, squillate, campane beate del santo Natale!
È tutta splendente di luce divina
La stella d'oriente che cammina e cammina.
S'appressano a frotte cantando i pastori,
la gelida notte è tutta splendori.

R.G.

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

Una signora entra in un negozio di ombrelli:

- "Senta quanto costa quell'ombrello?"
- "Cinquanta euro signora!"
- "È troppo ... e quel modello lì in basso quanto costa?"
- "Quello? Solo venticinque euro!"
- "Venticinque? E per meno cosa posso prendere?"
- "La pioggia!!!"



A tutti i lettori
del giornalino
Gav tanti affet-
tuosi auguri di
Buon Natale
e felice
Anno Nuovo.

*Il gruppo
redazionale*



A tutti gli amici e simpatizzanti: ricordatevi di promuovere, divulgare e regalare i prodotti di
Fattoria Margherita (tel. 045 6984010, mail: ordini@fattoriamargherita.org).